

Chi è

Dal «Grande Blek» a Garrone un produttore atipico



DOMENICO PROCACCI
NATO A BARI NEL 1960
PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO ED EDITORE

Da oggi a sabato si tiene a Bologna la terza edizione di «Strati della cultura», appuntamento che l'Arco organizza ogni anno per confrontare le proprie proposte sulla «promozione culturale» con il mondo delle istituzioni, della politica, della cultura. Al centro degli incontri e dei dibattiti, il problema delle risorse: dove e come investire e quali nuove risorse è possibile intercettare.

600 pagine (questo primo volume riguarda gli anni tra il 1984 e il 1987).

Del resto, ci conferma Domenico Procacci, il fumetto e il disegno non sono una passione recente, persino il logo della Fandango e le copertine dei suoi libri si affidano all'innovativo segno grafico di Gianluigi Toccafondo, illustratore e animatore conosciuto internazionalmente. «Come tutti leggevo fumetti fin da ragazzino: quelli popolari della Marvel, poi più tardi è arrivata la passione per il fumetto d'autore».

Ma ora non è più soltanto passione, è diventata impresa?

«Dopo anni di lavoro come produttore di cinema, ho sentito l'esigenza di allargare il discorso. È così che sono nate la Fandango Libri, la Fandango Musica e perfino un Fandango Café a Roma. La mia ambizione è sempre stata quella di creare un pic-

Il progetto

«Libri, musica, ora i fumetti: la mia ambizione è sempre stata quella di creare un piccolo mondo nel quale far circolare le idee»

Soldi alla cultura

«Brunetta? Esternazioni da cabaret: al contrario, i fondi sono un investimento per costruire il futuro»

colo mondo nel quale fosse possibile moltiplicare i contatti e far circolare le idee».

Insomma: non solo affari, piuttosto una forma di politica culturale?

«In questo paese c'è una forte carenza di politica culturale e quella poca che c'è guarda al presente, cerca e si accontenta soltanto dei risultati immediati. E invece bisogna avere una prospettiva, mirare al futuro, coltivare gli autori, ricercare un pubblico che, magari può non rispondere subito, ma poi... Anche autori diventati di successo come Matteo Garrone e Gabriele Muccino all'inizio...». **Sì, ma l'equilibrio tra la cultura e i conti?**

«I conti? Tornano con fatica. Ma non si deve smettere di perseverare se si crede in un'idea o in un'autore, bisogna continuare a fare il proprio lavoro».

Secondo lei è giusto che lo Stato sostenga la cultura con fondi pubblici (Fus, fondi per l'editoria ecc.)? O ha ragione il ministro Brunetta che parla di culturame e di parassiti?

«Le esternazioni di Brunetta mi sembrano degli spettacoli di cabaret che posso apprezzare per i tempi, le pause e la sintonia che riesce a creare con il pubblico, ma per me non significano altro. Sia chiaro: una co-

Il libro

Prima c'era il pesce in vasca poi i fermenti di Solidarnosc

Inizia con una carpa che nuota in una vasca da bagno e finisce con la scritta di Solidarnosc, tracciata con vernice rossa, su un muro. Il pesce allevato nella vasca da bagno fa parte della tradizione polacca per il cenone di Natale e proprio da qui prende il via il diario a fumetti di «Marzi» (Coconino Press - Fandango Libri, pp. 264, euro 25), raccontato dalla Maizena Sowa e disegnato da Sylvain Savoia. Un graphic novel che, attraverso la storia personale di una ragazzina tocca la Storia collettiva della Polonia negli anni Ottanta: dalla nascita di Solidarnosc al braccio di ferro tra Jaruzelski e Walesa e all'incubo della nube radioattiva di Chernobyl.

RE.P.

sa è un sostegno vero e un'altra l'assistenzialismo e, certamente, io spero che il denaro pubblico sia utilizzato al meglio. Però parlando di cinema, è un gioco al massacro quello di far passare chi usufruisce degli aiuti statali per un parassita, soltanto perché il suo film non ha avuto successo. I fondi devono essere un investimento, aiutare a costruire il futuro. Mi viene facile il paragone con la ricerca scientifica nella quale, anche se i risultati non sono immediati, nessuno si sogna di non fare più ricerca o di tagliare i fondi. Per me, anche chi fa cinema o chi fa musica o libri, non deve smettere... come dire? di fare opere prime».

Coconino Press, sotto la direzione di Irgort, in questi anni ha fatto conoscere e ha allevato i migliori autori del fumetto italiano e internazionale, portando avanti una sua linea indipendente. Cambierà qualcosa con l'arrivo di Fandango?

«No, Irgort manterrà la direzione e

A lungo termine

«Non si deve mirare solo ai risultati immediati: bisogna darsi il tempo per coltivare gli autori e ricercare un pubblico»

le scelte editoriali, mentre Paola Barbieri continuerà a condurre la società, e la sede resterà a Bologna. Noi porteremo un aiuto, soprattutto per le produzioni più impegnative, anche sul piano economico, come *Marzi*».

Dal fumetto al cinema il travaso è sempre più frequente: dobbiamo aspettarci film Fandango tratti da fumetti Fandango? Magari qualche film d'animazione?

«Non ne abbiamo mai parlato, non è il motivo per cui ci siamo messi insieme, ma è possibile».

«Emmaus», il nuovo libro di Alessandro Baricco, che è uno degli azionisti di Fandango Libri, esce da Feltrinelli. Come mai?

«È stata una sua scelta, aveva voglia di lavorare con loro. E poi Baricco è un autore che può permettersi di scegliere lui l'editore».

Che cosa si augura Domenico Procacci dall'avventura Coconino Fandango?

«Spero, anche nel campo dei fumetti, di continuare un lavoro sugli autori italiani che del resto Coconino porta avanti da anni. Fin dall'inizio mi sono trovato benissimo con Irgort e gli altri e poi la vita è troppo breve per lavorare con chi ti trovi male».

**ANEMA
E CORE
DEI COMICS**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Ma che carattere hanno i *characters*? E come si forma, come cambia, se cambia? Stiamo parlando del carattere dei personaggi del fumetto, con i loro pregi, difetti, comportamenti, eroismi, viltà, umori, bizzes: tutte quelle «cose» che contribuiscono, quasi come nella vita delle persone reali, alla formazione del carattere. C'è un libro, appena uscito, di Luca Raffaelli, dal titolo *Tratti&Ritratti* (minimum fax, pp. 392, euro 17,50) che è un'indagine nell'anima e nel cuore degli eroi a fumetti. Raffaelli, uno dei massimi esperti nel campo, giornalista, organizzatore di festival (da Romics ai Castelli Animati), non è nuovo a questo tipo di lavoro sul fumetto e sui cartoon. In *Le anime disegnatte* (un suo libro del 1994 uscito da Castelvecchi, poi riedito nel 2005 ancora da minimum fax) aveva messo a nudo il «pensiero» nei cartoon, studiando e svelando differenze fondamentali, non tanto nello stile e nei disegni, ma proprio nell'«anima» dei cartoni animati Disney, Warner e giapponesi. Ma se lì erano i «sistemi di pensiero», le «ideologie» a interessarlo, qui sono i singoli individui con i loro caratteri, appunto.

L'occasione per lanciare quest'ulteriore scandaglio in fondo al mare dei fumetti sono state le introduzioni realizzate per una serie di volumi dedicati ai classici del fumetto, usciti qualche anno fa in allegato al quotidiano *la Repubblica*. *Tratti&Ritratti* è la raccolta di quegli scritti, opportunamente rivisti, che, messi in fila uno all'altro, formano una sorta di piccolo trattato di psicologia a fumetti. Raffaelli, però, non ha bisogno del lettino dell'analista ma gli basta guardare dritto negli occhi Alan Ford, Asterix, Bobo, Dylan Dog, Lupo Alberto, Tiramolla, Tex, Tintin e... Zagor (a chiudere un alfabeto di un'ottantina di voci, anzi di anime) per capire qual è il senso dei personaggi del fumetto. Tanti e così diversi, comici e drammatici ma tutti «causa di risate, commozioni, emozioni...» e che sotto gli occhi di milioni di lettori di tutte le età «hanno preso vita, malgrado siano figure ferme».